**La Quarta linea dell’inceneritore e il destino di Acerra**

*La Chiesa incontra la città. Lunedì 27 giugno 2022*

Chiostro del Seminario, piazza Duomo

Introduzione di Antonio Pintauro

«Uno studio di impatto ambientale non dovrebbe essere successivo all’elaborazione di un progetto produttivo o di qualsiasi politica, piano o programma. Va inserito fin dall’inizio e dev’essere elaborato in modo interdisciplinare, trasparente e indipendente da ogni pressione economica o politica. Dev’essere connesso con l’analisi delle condizioni di lavoro e dei possibili effetti sulla salute fisica e mentale delle persone, sull’economia locale, sulla sicurezza. I risultati economici si potranno così prevedere in modo più realistico, tenendo conto degli scenari possibili ed eventualmente anticipando la necessità di un investimento maggiore per risolvere effetti indesiderati che possano essere corretti. È sempre necessario acquisire consenso tra i vari attori sociali, che possono apportare diverse prospettive, soluzioni e alternative. **Ma nel dibattito devono avere un posto privilegiato gli abitanti del luogo, i quali si interrogano su ciò che vogliono per sé e per i propri figli, e possono tenere in considerazione le finalità che trascendono l’interesse economico immediato**. Bisogna abbandonare l’idea di “interventi” sull’ambiente, per dar luogo a politiche pensate e dibattute da tutte le parti interessate. La partecipazione richiede che tutti siano adeguatamente informati sui diversi aspetti e sui vari rischi e possibilità, e non si riduce alla decisione iniziale su un progetto, ma implica anche azioni di controllo o monitoraggio costante. **C’è bisogno di sincerità e verità nelle discussioni scientifiche e politiche**, **senza limitarsi a considerare che cosa sia permesso o meno dalla legislazione»**.

Il numero 183 dell’enciclica *Laudato si’* di papa Francesco sulla cura della Casa comune ci introduce molto bene nel cuore di questa serata.

Era il 21 giugno del 2000 quando per le strade di Acerra si snodava la prima imponente marcia silenziosa per esprimere la preoccupazione della gente circa la costruzione dell’inceneritore.

L’11 luglio successivo in un comunicato congiunto i vescovi di Acerra, Aversa e Nola si facevano «interpreti dei sentimenti delle Chiese loro affidate, e recependo la grave preoccupazione espressa da circa un milione e duecentomila cittadini del comprensorio acerrano-nolano-aversano, in merito alla problematica relativa allo smaltimento dei rifiuti e quanto programmato dal Piano Regionale», segnalavano alle Autorità Civili preposte «tutto il disagio manifestato dalle popolazioni interessate».

I vescovi di Acerra, Aversa e Nola denunciavano già all’epoca «la supremazia del potere economico, fondato sul profitto, sul potere politico, che è fondato invece sulla ricerca del bene comune» e aggiungevano: «Gli impianti previsti dal Piano Regionale di smaltimento dei rifiuti preoccupano molto le popolazioni per il loro impatto ambientale, per la scarsa garanzia di inquinamento e per l’assoluta mancanza di rispetto delle precipue vocazioni territoriali».

Sappiamo tutti come è andata! Mi limito a sintetizzare quanto successo in quegli anni con una espressione significativa molte volte ripetuta da tanti: «Una ferita democratica», per di più mai sanata!

Nel novembre del 2013 arriva ad Acerra un nuovo vescovo, monsignor Antonio Di Donna. Stella polare del suo impegno in tema di Giustizia, pace e salvaguardia del creato è la supplica costante e insistente affinchè venga compiuta una «operazione verità», che sia sincera, credibile e capace di ristabilire fiducia tra cittadini, comitati e istituzioni, per uscire tutti insieme dal dramma umanitario ambientale.

Sì, perché monsignor Di Donna tocca con mano la carne ferita di una popolazione che si sente sempre più sacrificata sull’altare del profitto.

La sensibilità verso il tema della giustizia e salvaguardia del creato cresce in tutte le Chiese della Campania: nel settembre del 2015 l’intera Conferenza regionale dei vescovi conviene ad Acerra per farsi garante tra cittadini e Istituzioni e chiedere a queste ultime di aprire un dialogo sui temi decisivi per il futuro dei nostri territori: agricoltura, ambiente e salute.

La Chiesa di Acerra conferma e ribadisce le proprie perplessità rispetto ad una politica di gestione dei rifiuti che, con lo spettro della quarta linea e il continuo tentativo di potenziamento dell’impianto, dimostra di essere rimasta in questi anni prigioniera e succube della logica dell’emergenza e della pressione economica, dentro una visione miope e fallimentare di sviluppo.

Tutto questo rischia di produrre l’unico risultato di mettere ai margini la vera vocazione del territorio, mortificandone le ricchezze paesaggistiche, culturali e archeologiche. E lasciando indietro il vero motore dell’economia: l’agricoltura.